

In primavera iniziano i lavori per il più importante intervento urbanistico nell'area archeologica

Roma

PAGINA 31

la Repubblica
sabato 30 ottobre 1982

Invece dei Fori avremo una città

di ANTONIO CEDERNA

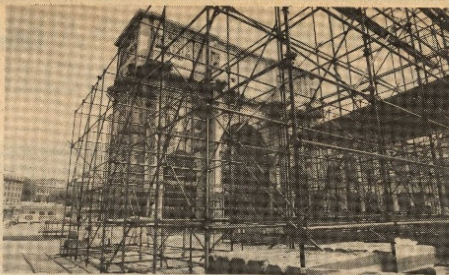
E' pronto il progetto per la più importante operazione urbanistica nel cuore di Roma, quella che riporterà gradualmente in luce quanto ancora è sepolto dei Fori di Cesare, Traiano, Augusto e Nerva, con la finale eliminazione di quell'intollerabile ingombro che è l'ex-via dell'Impero tra piazza Venezia e lo sbocco di via Cavour. I lavori cominceranno la primavera prossima e, se non verrà meno la tensione culturale e la decisione politica, si concluderanno nel Duemila: e al posto dello stradone litorio, massimo generatore di congestione di traffico in tutto il centro storico, avremo un grandioso, straordinario parco archeologico unitario, comprendente i Fori Imperiali e il Foro Romano. Il progetto, avviato nelle sue linee generali da una speciale commissione istituita nel gennaio dell'81 dal sindaco Petroselli, è opera di un gruppo di esperti della soprintendenza archeologica di Stato, della decima Ripartizione comunale e dell'Assessorato al centro storico: ed è ora all'esame della commissione urbanistica.

L'impresa che si comincia ad attuare



segna una svolta decisiva nella storia di Roma moderna. Si presenta come il dovuto risarcimento dei disastri compiuti esattamente mezzo secolo fa: allorché, con la pretesa di risuscitare i fantasmi dell'impero romano a fini di propaganda e borra nazionalistica, venne rasato al suolo un intero quartiere di impianto cinquecentesco, case, chiese, palazzi, e polverizzate decine di migliaia di metri cubi di antichità. Col progetto attuale si intende sfruttare di quell'errore per cavarne il maggior vantaggio possibile: all'archeologia grossolana e violenta di «Sua Maestà il Piccone» e dell'«Imperatore scalpello elettrico» (così si esprimevano) si sostituisce l'esplorazione scientifica che non distrugge niente se non l'asfalto (scambiato per bene culturale da alcuni nostalgici) e arricchisce il nostro patrimonio di conoscenze, ricostituendo l'unità del più grande complesso architettonico-archeologico d'Italia, come premessa per una Roma moderna più vivibile e più umana.

Per alcuni anni, lo scavo interesserà soltanto le aree a prato della Via dei Fori,



Qui accanto una immagine dell'Arco di Costantino, sotto una statua del Foro Romano.

ri, in primavera comincerà da Via Alessandrina nel tratto verso il Foro Traiano. Sarà uno scavo, per così dire, a cuore aperto: non un buco gelosamente sottratto agli sguardi della gente, ma un cantiere dotato degli adeguati sussidi informativi e didattici, con percorsi pedonali per consentire al pubblico di seguire i lavori. Contemporaneamente, verranno restaurati gli ambienti dei Mercati Traianei, i piani inferiori adibiti a magazzino del materiale scoperto e a mostre temporanee, i piani superiori a Museo dei Fori. Man mano che l'esplorazione procederà, verranno studiate le soluzioni di dettaglio, dell'arredo urbano agli interventi per raccordare il parco archeologico al tessuto edilizio circostante (pedonalizzazione di piazza della Colonna Traiana, sistemazione dell'area presso lo sbocco di via Cavour eccetera); e Roma riconquisterà nuove piazze liberamente percorribili, con gli opportuni accorgimenti, dai pedoni.

Lo scavo, rigorosamente stratigrafico, sarà il banco di prova per una generazione di archeologi. Basta pensare

che la zona era acquitrinosa (di qui il nome di Arco dei Pantani), e venne bonificata nella seconda metà del Cinquecento sotto Pio V, col rialzamento del livello di ben tre metri e mezzo, presumibilmente utilizzando a man salva i materiali, i frammenti dei monumenti antichi in rovina: un problema sarà trovare il giusto equilibrio tra rispetto erimazione, prima di arrivare al livello imperiale. Cambiare Roma con l'archeologia questa la sfida dei due prossimi decenni: si tratta di sottrarre le antichità all'uso triviale cui sono state sottoposte, liberandole dall'ostaggio del traffico e restituendo ad esse, oggi degradate a miseri fondali scenografici sprofondati in catini, il ruolo di protagoniste della scena urbana, parte integrante e viva della città moderna.

E va da sé che l'operazione potrà essere portata a compimento se parallelamente il Comune di Roma saprà prendere tutte le iniziative necessarie per la riorganizzazione generale del traffico e per l'alleggerimento del centro storico dalle funzioni che oggi lo soffocano e minacciano di snaturarlo.